



illustrato — umoristico — politico — letterario

Nuovissima serie Numero 287 12 giugno 2011

Direttore editoriale: Elso Simone Serpentine; direttore (ir)responsabile: Franco Baiocchi; redattori: teramani noti e meno noti. Prodotto da IL TAVOLO DELLA SAPIENZA. Autorizzazione Trib. di Teramo n. 544 del 18/12/2005. Inserito la domenica nel quotidiano "La Città".

**A VILLA PAVONE... UN ALTRO GIRASOLE RECISO**

## ROCCO DA MONTEFINO

Certe persone a volte ritornano, ma alcune, come il Rocco da Montefino ritornano sempre. Non lo fermano le batoste giudiziarie, non lo fermano le vicende politiche (se la sinistra non mi vuole vado a destra) non lo ferma la batosta elettorale. Più che il Rocco è una rocca inespugnabile e incrollabile. E può contare su un nutrito seguito, soprattutto di postulanti. Una persona di nostra conoscenza che doveva parlare con il Rocco, si recò nel suo ufficio di via Brigiotti e ricevette un cartellino con il numero 102: il suo posto in coda. Come alla posta o al banco dei salumi al supermercato. Visse il suo momento magico quando mandò in fibrillazione la sua parte politica del momento (il centrodestra) organizzando un "terzo polo" in Regione. Rinunciò all'impresa in cambio di una poltrona da sottosegretario. Ma furono i cento giorni di Napoleone. Berlusconi, che se l'era legata al dito, approfittando di un insuccesso elettorale, lo rimandò nella polvere. Si dibatteva, rischiando di affogare nel limbo dei senzapoltrona, quando sentì il richiamo di una sirena. Era quella del barcone Udeur che raccoglieva i naufraghi della politica formando le truppe cammellate di Mastella. Rocco non ci pensò due volte, non solo si fece issare a bordo, ma pretese subito il ruolo di nocchiero, sollevando le giuste rimostranze dei cammellati della prima ora. Poi, come si sa, l'Udeur si sbriciolò e il Nostro uomo (il Nostromo, insomma) si ritrovò di nuovo nel pantano. Dopo alcuni sussulti, il Rocco boccheggia, sembrava ormai fuori gioco e candidato alla panchina dei giardinetti col

giornale. Invece pare che non abbia ancora ceduto le armi, nonostante le numerose esperienze politiche, le delusioni, le illusioni e nonostante la non più verde età. Avendo fatto il giro, da centrosinistra al centrodestra e poi ancora al centrosinistra, chiunque avrebbe ormai i ponti tagliati alle spalle. Ma il Rocco da Montefino non sarebbe lui se si arrendesse. Pensa che ti pensa alla fine ha esclamato "eureka! C'è il terzo polo che in fondo era stata una mia idea". Ingoiando il rospo della contaminazione fascista, il buon Rocco ha trovato una stappella proprio in Fli. Come politico e come medico ha sempre un certo ascendente sulla popolazione della valle del Fino, finiani tutto sommato. Quindi niente di più naturale, a dispetto di tutto, che gettarsi nella braccia di Fini. Così ha chiamato a raccolta i fans e si dice a b b i a racimolato circa trecento tessere. Una bella boccata d'ossigeno per Fli, una rianimazione con respirazione bocca a bocca, che dall'1% raccattato a Milano, ora può fare un balzo in avanti fino all'1,00001%. Pare che Rocco il Magnifico sia riuscito a tessere anche alcuni nascituri e dei trapassati che avevano lasciato disposizioni testamentarie a favore dei futuristi. Futuristi, certamente. Superata l'ottantina è ora di cominciare a pensare al futuro per stabilire cosa si vuol fare da grandi non vi pare?



## FINALMENTE HA PARLATO

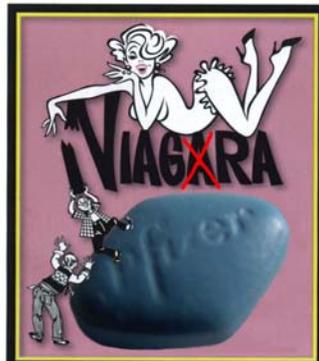
Finalmente Sottanelli ha parlato e ci ha svelato come stanno le cose. Se hanno candidato Teresa e non lui, la colpa è stata del sindaco uscente, che si è rivelato non solo uscente, ma uscito di testa. Sottanelli voleva fare il Sopranelli, ma non glielo hanno consentito. Lui avrebbe vinto facilmente, ne è più che convinto. Perché lui sì che sapeva come evitare che il Pavone rosburghese facesse la ruota... e invece, una debole candidatura glielo ha facilmente consentito. Lui glielo aveva detto a G. Noble: "Fammi candidare a me"... ma G. Noble gli ha risposto: "No, tu no". "E perché" aveva chiesto Sottanelli. G. Noble non aveva risposto: "Perché no", ma "Perché non vuole Di Bonaventura". E perché non ha voluto Di Bonaventura? Sottanelli questo lo ha spiegato bene, ma ai suoi amici, perché sulla stampa ha fatto pubblicare altre ragioni, parlando delle ambizioni regionali del sindaco uscente uscito di testa. Ma intanto a Roseto usciti di scena lo sono tutti quelli del centro-sinistra. E ora, avanti march! Cominciate la traversata nel deserto, compagni!

# il Geniale

Anno zero - numero tre

"La verità... nient'altro che la verità"

SILVIOBERLUSCONI EDITORE



## L'EDITORIALE di Alessandro 'Ngialluschi

Tagli alla cultura? E' giusto farli. E giustamente il Comune di Teramo li fa. Tanto a che serve spendere per la cultura? Soprattutto perché li dovrebbe spendere il Comune, o li dovrebbe spendere la Provincia, o la Regione, o lo Stato? La sinistra parla tanto di liberalizzazione e di privatizzazione e poi fa i referendum contro la privatizzazione dell'acqua e protesta perché vengono tagliati dal Comune i fondi alla cultura. A Teramo non c'è bisogno che i soldi per la cultura li spenda il Comune, intanto perché di cultura a Teramo ce n'è anche troppa, tanto è vero che non c'è stato bisogno nemmeno di nominare un assessore alla cultura. La cultura a Teramo, quel poco che serve per tenere alto il livello, la fanno le banche cittadine. Abbiamo un ottimo modello, il modello Teramo per la cultura. Ogni evento culturale viene organizzato dalle banche e dalle fondazioni così gli enti pubblici non devono spendere niente. E poi così si assicura un altissimo livello delle iniziative, perché i privati hanno tutto l'interesse ad organizzare eventi di grande livello. Per esempio: sarebbe mai riuscito un ente pubblico a presentare un libro che racconta la storia di un antico Teatro che non esiste più perché è stato abbattuto in una sala intitolata proprio a un sindaco che decretò l'abbattimento? E in una sala inserita all'interno di una banca di cui è "magna pars" - e quanto "magna"! - l'allora segretario di quel sindaco che con una sua firma, sia pure avallata da un intero consiglio comunale (meno uno) decise l'abbattimento? Ma vi rendete conto della genialità di un evento del genere? Bene solo un privato poteva organizzarlo. Sulla scia di questo evento, pare se ne stia organizzando uno, sempre ad opera di privati, per far presentare un libro su una rapina allo stesso responsabile della rapina e un altro ancora per far magnificare nuovamente la discarica de La Torre a Berardo Rabuffo, che ebbe a dirne un gran bene proprio il giorno prima che crollasse. Sono i miracoli del privato, che riescono sempre assai bene soprattutto nel settore della cultura. Intanto l'assessore della Campania, rimasto senza soldi per i suoi eventi culturali preferiti, tipo giostre in piazza e passeggiate di cani a due zampe per le vie cittadine, vedrà modificata la sua delega. Non sarà più l'assessore agli e-venti, ma l'assessore agli e-zero.



## MAZZETTE ALL'ENAC

Perdono il pelo ma non il vizio. Indagato consigliere d'amministrazione Enac amico e consulente di Bersani... l'ombra di Baffino aleggia sull'affaire. Il Popolo della Libertà si costituisce parte civile ma Alfano esprime solidarietà al collega del PD: "Pierluigi è un bravo ragazzo... fa la voce grossa ma mi ha confessato che voterebbe la reintroduzione dell'immunità parlamentare."

Servizio all'interno



WIKI CIRCO ARTE



LA notte DEI musei



# MAGAZZINI INESISTENTI

Vista e rivista culturale



## Riassunto della puntata precedente

- A Vasto vige da millenni un orrore in forma di polipo pluri tentacolato, esso comanda, delibera e schiuma. I bambini si muovono con una fosca maschera sul volto e canticchiano lacerati: "Kraken, krakenello vattene dal mio cervello, Kraken krakeniccio tutta Vasto è solo un tuo capriccio". I vicoli sono una trappola, i sogni fatti d'alghie.

### KRAKEN IN HISTONIUM Quarta e ultima puntata

#### ALCUNI NOMI CHE RUOTANO ATTORNO ALLA FIGURA DEL KRAKEN

Il primo è naturalmente Lord Alfred Tennyson (1809-1892) il quale scrisse una vera e propria ode alla Grande Attesa del Kraken, che nello sprofondo oceanino sperimenta la sospensione subtemporale degli antichi dei (The Kraken, 1930). Subito una questione al centrocampo: Lord Tennyson, illuminante sbroccone barbuto del suo tempo, quale interesse poteva avere nel corteggiare l'enigma krakenico con una così eclatante presa di posizione in sua memoria? Nelle prime edizioni dell'Enciclopedia Britannica appare l'espressione Kraken descritto letteralmente come "una creatura acquatica favolosa tipica del folklore scandinavo, da attribuirsi probabilmente all'avvistamento da parte dei marinai di alcuni esemplari di seppie giganti...". La nota è scritta da William Michael Rossetti (1829-1919), eccelso letterato dell'Inghilterra dei Preraffaeliti. Come tutti sapranno benissimo, fortissimo è il legame tra Michael Rossetti e la cittadina di Vasto. Il padre di Michael era infatti Gabriele Rossetti, poeta ed attivista politico dell'Italia dei Carbonari, la cui casa natia è proprio qui a Vasto, illuminata da neon che la screziano e la immortalano di una tragicità bitorzoluta - è la tragicità tipica del tubero posto sotto l'occhio torto di un fuoco fatuo - nello skyline cittadino al momento dei cruenti crepuscoli invernali di queste parti. William Michael Rossetti, nato in Inghilterra dopo la rotta del padre dall'Italia infestata dalla reazione, era un letterato di livello e partecipò attivamente alla stesura dell'enciclopedia Britannica (1901), entrando in contatto con Lord Tennyson tramite la frequentazione di una comune amica: la celebre fotografa Julia Margaret Cameron (1815-1879). I volti del letterato ed il celebre poeta infatti sono stati eternati su lastre



d'argento dallo sfocato - è un complimento - obiettivo della Cameron. La fotografia era agli inizi della sua impareggiabile avventura nel mondo dell'arte ma la Cameron già si discostava arditamente dagli stilemi di questa neonata attività umana. Il suo inimitabile desiderio di riprodurre più il mondo interiore ed invisibile che quello esteriore e patente, la poneva tra i pionieri dell'intimismo tramite dagherrotipo. Alcuni suoi lavori sono custoditi negli archivi del palazzo Mattioli, ermetica biblioteca che occhieggia nel centro di Vasto poco distante dall'arcinota dimora dei D'Avalos, ben noto Palazzo.

A questa bizzarra ed avventurosa donna fotografa vennero rivolte molte critiche per la sua spavalda ricerca fotografica. In particolare da Lewis Carroll (1832-1898), l'autore di Alice nel Paese delle Meraviglie e fecondo fotografo di arcigiovani fanciulline assecondo suoi costumi assai curiosi. Carroll e la Cameron erano amici e frequentavano appassionatamente il medesimo circolo culturale: quello dei Preraffaeliti appoggiato dal già citato William Michael ma fondato dal fratello di costui, Dante Gabriel Rossetti, celebre e celebrato pittore visionario. L'opera di Dante Gabriel riscosse molta attenzione in Inghilterra e la sua fama si diffuse per tutta l'Europa. Di tale fama godette anche Vasto che nel

bene o nel male poteva fregiarsi di aver dato i natali al padre di una tale discendenza di geni (oltre ai già citati William Michael e Dante Gabriel, non si può dimenticare l'arrembante Cristina Rossetti che si affermò come poetessa). Ma cosa centrano tutti questi nomi che sto quasi sparando a caso con lo Spregiudicato Orrore Sprofondante? Centrano, centrano... Bisogna sapere che Lewis Carroll era amico di Dante Gabriel e che insieme a lui, segretissimamente, si recò almeno una volta in Italia, nella sezza fanga della Penisola Paganoide. Così almeno deduco giudicando certi accenni che si possono leggere nei carteggi custoditi nella "solita" Biblioteca Mattioli, ah miope forziere, obliquo reliquiario, infido cantone, prurulento quattro di spade! Pare anche che la Cameron - la fotografa - abbia avuto più volte intenzione di recarsi in Italia per "eccezionale viaggio di lavoro". Perché tutta questa attrazione per un povero villaggio di pescatori dell'Adriatico da parte di una tale pletera di personaggi? Cosa c'era a Vasto di così eccezionale? Si badi bene: tutti gli individui - compreso Lord Alfred Tennyson, pupillo della Regina Vittoria erano degli individui bizzarri. Non stravaganti poeti come nel più infantile degli stereotipi, bensì assennati sperimentatori della vita e del possibile. Codesti indi-

vidui, consci dell'irreversibilità della Vita, difficilmente avrebbero barattato la loro libertà con la quiescenza del tipico accademico. Ed anche un lungo viaggio sarebbe stato una breve passeggiata se avrebbe voluto dire poter testimoniare qualcosa di irripetibilmente meraviglioso. Ed il Kraken con il suo culto mitico sono ancora tutt'oggi un' esca succulenta per qualsivoglia assetato avventuriero. I dati che ci sono rimasti sul mito del Kraken sono pochissimi ma precisi. Ogni sei mesi, durante le notti equinoziali, la mummificata salma o semi vivo involucro del Kraken traspirava una delicata gela, una sorta di resina o liquore, un'ambra biancastra, una essudazione semi liquida dalle accertate eccellenti doti balsamiche e financo psico tropiche. Gli adepti del culto ne fanno uso rituale (se ne usufruisce durante laide cerimonie criptoreligiose) ma anche commerciale, raccogliendone lesti alcuni millilitri in ampolline di vetro, i proseliti le vendono sottobanco in mercatini anonimi di alta collina assieme a carciofi del cupellese, scapece all'aceto e cicale di mare ancora zampichiglianti. Il Kraken produce di queste trasudazioni grandi quantità. Su di un breve appunto dalla datazione incerta - l'amministrazione ha bloccato i risultati dei test al carbonio 14 - leggiamo che gli effetti sulla psiche del consumatore sono: rilassamento, agile capacità di accostamenti, dilatazione della sensazione dello scorrere del tempo, perdita di coscienza dello spazio, panismo ed onirismo spiccato e lacerante mimesi con le lucertole di muro o gechi. La durata degli effetti? Spropositata: dalle 36 alle 48 ore. Immaginate... la tentazione è troppo forte: come non accostare le grandi proferte delle secrezioni del Kraken all'indolente dote artistica dei Rossetti o all'agile capacità di riprodurre le capriole del nonsense e gli inganni della mente dei lavori di Carroll o della Cameron e senza parlare della grandezza dei componimenti di Tennyson i quali il più delle volte sono velati da fosche visioni ai limiti della umana coscienza. Si la tentazione è troppo forte: da dove giunge tutta questa delirante ispirazione? Certo sarebbe facile saltare il fosso ed affermare che Vasto è il ricettacolo e la capitale di un culto che non lasciò indifferenti nemmeno i grandi artisti dell'Inghilterra dell'ottocento, ma sarebbe una conclusione azzardata che potrebbe creare delle imbarazzanti difficoltà ai più. Per tale motivo lascerò la faccenda sospesa, a metà, tronca, come tutte le più sconceranti verità...

Fine

**WARNING  
ADULTS ONLY**

# ROGKY HORROR

CINEMA-SCOPE



A BUD PO PRODUCTION

**Sor Paolo... anteprima...**

